

Vorrei ringraziare Antonio De Poli fatelo a lui l'applauso.

Grazie cari amici di questa accoglienza. Vorrei salutare uno per tutti il Presidente Martens, nostro grande amico, grande democratico cristiano. Alzati caro Martens un applauso al Presidente del Partito Popolare.

E vorrei fare un saluto alla signora Martens, si alzi anche lei perché è importante. Visto che saluto la moglie di Martens, saluto anche la mia e le mie figlie che sono qua, grazie di sopportarci a tutte mogli e donne presenti.

Caterina stai buona. Siediti lì, non fare linguacce.

Cari amici l'Italia l'Europa e il mondo sono nel gorgo di una crisi, e davanti a questa crisi ci sono due stati d'animo, espressioni di due visioni politiche diverse, opposte.

C'è il catastrofismo, un catastrofismo cosmico, una notte in cui le tenebre sono destinate a prevalere. E' un atteggiamento politico, che forse confonde i propri desideri con la realtà, perché io ritengo che non si possa aspettare sulle rive del fiume il cadavere del nostro Paese. Questo è un sentimento antinazionale che noi respingiamo al mittente.

E il secondo, il secondo è uno stato d'animo, un sentimento, un'idea, tra l'irresponsabilità e la superficialità, come se fare gli scherzetti tra Obama e il Presidente russo contribuisse alla pace del clono mondo, è una cosa seria la politica.

Questo stato d'animo confida nel stellare italiano, amplifica come se l'ottimismo risolvesse i problemi. Non basta cari amici l'ottimismo, non basta l'ottimismo perché i dati sono sotto gli occhi di tutti.

Nel 2009 è previsto per il Pil italiano un calo del 4,3 %, la disoccupazione del 2009 nel nostro Paese sarà del 9,2 %, nel 2010 si prevede al 10,7 %. Nei prossime tre mesi di questo anno c'è stato un calo del 20 % della produzione industriale.

Non basta l'ottimismo, ci vuole serietà e fiducia. Bisogna avere speranza, questo è vero, ma ancora di più bisogna produrre una buona politica.

L'unico antidoto vero alla crisi è una buona politica. E stiamo attenti ai segnali che ci provengono da Londra, ricordiamo quello che successe al G8 di Genova quando la piazza esasperata quando i giovani sono stati portati sulla via della violenza, bene, allora veramente per un Paese le difficoltà si accrescono perché viene meno un sentimento generale di coesione sociale.

Eppure sentiamo sempre gli stessi slogan da 15 anni a questa parte. E se chiudiamo gli occhi, sembra veramente che il nostro Presidente del Consiglio sia giunto recentemente da Marte. Come da tempo siamo in campo noi.

E credo che se gli altri non si assumono la responsabilità un Partito che vuole essere il Partito della Nazione, deve incominciare a assumersela in prima persona. Molti di noi se li devono assumere, io me la voglio assumere oggi, come ciascuno dovrà assumersi la sua parte di responsabilità, come gli amici che vengono da esperienze diverse, e che allo stesso modo come noi hanno un certo grado di responsabilità.

Un esame di coscienza collettivo, è segno di serietà, di onestà e di pulizia morale. 15 anni fa con molti amici, penso al CCD poi all'Unione di Centro, abbiamo creduto che la strada di Berlusconi fosse la nostra.

Abbiamo contribuito ad aprire a Forza Italia la strada del Partito Popolare Europeo, abbiamo sperato che quel partito evolvesse verso un disegno di popolarismo europeo. Abbiamo anche, perché non ricordarlo, giustificato il partito azienda, giustificato il conflitto di interesse, come parte di quella che vedevamo come anomalia italiana. Abbiamo sempre rispettato Berlusconi, e abbiamo sempre, cosa che facciamo anche oggi, respinto la sua demonizzazione.

Ma le cose sono migliorate, che cosa è successo in questi 15 anni, dalle battaglie che noi facemmo, al Governo del Paese, quando difendemmo l'Europa, in nome dell'euro, contro e contro chi riteneva che l'Europa fosse un ingombro per l'Italia e le nostre Nazioni. Quando abbiamo difeso al governo la cooperazione, il volontariato, quando abbiamo detto

allora noi impicci di questo Governo, la causa del mancato governo di Berlusconi a dire e a sentire le sue parole, quando abbiamo chiesto che l'abbassamento delle tasse partisse dai redditi bassi e non dai redditi alti.

Quando abbiamo difeso, quando abbiamo difeso la par condicio e Dio sa se ce ne sarebbe bisogno visto che un congresso di popolo come questo esce nell'anonimato per il silenzio dei mass media.

Certo è un ingombro la par condicio, è un ingombro per chi ritiene meglio l'informazione unica e il partito unico.

Amici, amici noi è questo l'atto di onestà che dobbiamo fare, noi siamo stati sconfitti. E un uomo politico è grande, è onesto nel suo rapporto con il Paese, se riconosce le sue sconfitte, noi siamo stati sconfitti.

Certo non siamo stati sconfitti perché abbiamo perso il potere, nessuno di noi qui dentro è orfano del potere. Abbiamo l'entusiasmo e il cuore che ci unisce al nostro popolo, che ripaga ampiamente della perdita del potere.

Ma noi siamo stati sconfitti in termini politici, siamo fieri delle battaglie che abbiamo fatto, ma Rocco, Lorenzo, Mario, Francesco d'Onofrio, ma anche chi all'interno di Forza Italia come adornato ha creduto e ha difeso dei principi tutti noi amici, siamo stati sconfitti. E abbiamo fatto una battaglia per difendere la nostra identità e i nostri valori.

E' una battaglia di retroguardia, difendere le bandiere, è una battaglia di retroguardia difendere la propria identità. Certo se volessimo il frazionismo, se non volessimo gli sbarramenti, sarebbe forse una battaglia di retroguardia. Ma noi siamo stati i primi convinti che fossero necessari gli sbarramenti e le semplificazioni.

Allora la vera domanda non è questa, se noi abbiamo fatto una battaglia per retroguardia. La vera domanda è un'altra che cosa è cambiato nel corso di questi 15 anni. Come sono mutati gli elementi distintivi dell'esperienza di Berlusconi.

Certo Berlusconi si è consolidato, è diventato un politico, nessuno di noi ritiene il PDL un partito di plastica, noi abbiamo rispetto per il 40 % di elettori che prende, perché è il Presidente del Consiglio del nostro Paese, perché sennò coltiveremmo dei sentimenti antinazionali.

Ma vediamo elementi di preoccupazione da cui emerge lo voglio dire a Martens in prima fila, perché noi siamo assieme in una famiglia del Partito Popolare ma abbiamo idee diverse sull'Italia e nel nostro futuro. Quegli aspetti giustificati nel 94, purtroppo si sono amplificati.

La continua evocazione di più poteri, risponde a un'esigenza reale, o un'angoscia esistenziale, o un alibi che viene costruito a tavolino, nel teatrino della politica. Qui non stiamo parlando amici dei poteri del premier. Perché tutti i premier hanno chiesto più poteri da Prodi a D'Alema a Amato a Berlusconi.

E per certi versi più poteri al premier non sono affatto uno scandalo. Ma qui c'è qualcosa di diverso nell'aria, c'è una sistema di rappresentazione del Parlamento come di un'accogliuta di scansafatiche come un ente inutile, come una perdita di tempo, abbinata alla rappresentazione di un Presidente, un Presidente viaggiatore, senza poteri e senza potere. E' uno scherzo o è la realtà?

Amici 100 deputati di maggioranza alla camera, il Lodo Alfano si è fatto in 15 giorni, a dimostrazione che quando si vogliono fare le cose, il Parlamento non è un intralcio. I Ministri di Berlusconi che non li ha scelti lui, finirà che la Carfagna e la Brambilla l'abbiamo scelta noi! Il potere, il potere, il potere, il potere mediatico, il potere mediatico è ineguagliato nel mondo occidentale.

Il monopolio esiste, e lo vediamo in queste ore. E probabilmente un'attenzione nel nostro Partito nei prossimi mesi dovrà essere concentrata proprio su questo, sul fatto che Mediaste e RAI assieme ma coi soldi pubblici della RAI, lavorano per un'alternativa a Sky. Bene amici l'opposizione come voi sapete è divisa, non è alternativa, questo è un grande elemento di debolezza per l'opposizione, ma di forza per Berlusconi.

I poteri forti sono debolissimi, anzi non esistono più, il Governo esercita pesanti condizionamenti, in un periodo di crisi economica, basta pensare ai condizionamenti che esercita sulle banche. Bene nemmeno De Gasperi aveva questi poteri.

Noi non criminalizziamo il Presidenzialismo ma pesi e contrappesi sono tipici delle democrazie vere, il Presidente Obama ha dovuto contrattare fino all'ultimo voto al Senato e al Congresso la maggioranza per i provvedimenti economici.

E certamente negli Stati Uniti non sarebbe possibile un premier dotato di tanti poteri, nel mondo dell'informazione. Noi non temiamo, noi non temiamo sia ben chiaro i rischi di regime. Ma evidenziamo un'idea diversa, il popolo e il leader, tutto si riassume in questo rapporto che detto così dovrebbe essere sano, ma che in realtà rischia di essere insano. Per leader, c'è il colonnello Gheddafi che fa lo stesso dicono sia abolito, ma è popolo e il leader.

Bene in questo ambito che ruolo ha il Partito e lo Stato. Sono enti inutili, il Partito e non a caso si è costruito un Partito non contendibile, con poteri assoluti per il premier, che ne è Presidente, e lo stato non c'è bisogno di Parlamento, il Parlamento è un ente inutile, è in questa visione è perfettamente logico che Berlusconi come primo passaggio in questa legislatura, abbia chiesto di abolire anche le preferenze per il Parlamento europeo.

Molto meglio un Parlamento di nominati, che non intralcia nemmeno quel pochino che potrebbero i parlamentari se eletti con le preferenze, essendo rappresentativi di un territorio e di una Nazione.

Noi non demonizziamo l'avversario politico, ma proprio perché abbiamo sempre rifiutato questo schema, proprio perché votiamo in Parlamento i provvedimenti legislativi che fanno il bene dell'Italia, anche quelli che presenta il governo Berlusconi, e continueremo a farlo e io mi opporrò sempre alla deriva di chi ritiene che non si debba guardare nel merito dei provvedimenti per dare un no ideologico a questo Governo, perché noi non diamo un no ideologico a questo Governo. Bene, proprio perché facciamo l'opposizione repubblicana il nostro giudizio si basa sulla serietà.

Cari amici e cari amiche questo schema è pericoloso, impoverisce la vita democratica, dietro un finto richiamo efficientista l'evocazione di poteri forti, nasconde l'inesistenza di un'idea vera con cui rispondere alla crisi sociale e politica del Paese. Il continuo circuito mediatico propagandistico eccita gli animi, ma non costruisce.

Abbiamo sentito questa bellissima testimonianza del poliziotto, i militari ci piacciono tanto, ma nelle città non possono neanche esercitare un fermo di Polizia. Mentre intanto fortemente si tagliano le risorse per le forze dell'ordine. E le ronde non sono una soluzione ma presto vedremo che costituiranno un problema, io ricordo le ronde di partito nella mia città, quando i picchetti della sinistra facevano l'ordine parallelo rispetto alla Questura durante le manifestazioni di massa e l'ho sempre ritenuto pernicioso per lo Stato democratico.

Abbiamo sentito la testimonianza della signora Perrones che è venuta e ha raccontato blindata in un treno, ha il riscaldamento in un sottotetto di un treno e voi capite amici noi vorremmo levare le cure agli extracomunitari che vengono in Italia, e poi difendiamo la vita in nome del cristianesimo, ma questo è un doppio pesismo inaccettabile, questo è profondamente iniquo.

E amici, al di là di questo, l'effetto concreto di questo provvedimento, sarà duplice, o chi contrae una malattia infettiva al suo Paese viene in Italia clandestinamente, non curandosi, mette a pregiudizio la salute degli italiani, oppure secondo caso assieme al racket della prostituzione della droga e della criminalità in ogni media città italiana, avremo il racket della sanità clandestina per gli extracomunitari. Bel risultato, a favore della criminalità.

Abbiamo fatto un accordo con la Libia, l'abbiamo contrastato, e abbiamo detto che sarebbe stato una buffonata, che gli sbarchi non si sarebbero fermati, l'ha ricordato Magdi Allam questa mattina con chiarezza e abbiamo purtroppo i fatti, che ci danno ragione a qualche settimana di distanza, abbiamo un Ministro dell'Interno che dice che sarà cattivo, bene, cari italiani, e care italiane, noi non vogliamo che un Ministro

dell'Interno sia cattivo, noi vogliamo che il Ministro del nostro Governo sia semplicemente giusto, sia un Ministro per bene che fa rispettare le leggi.

Si eccitano gli animi, si eccitano gli animi, e la politica non risolve ma gioca sui sentimenti e sulle paure. Le amplifica, produce finte soluzioni, e finte risposte, poi dimentica i problemi. La nostra è un'idea diversa, la politica deve guidare la società, avere una visione del futuro, farsi carico degli stati di animo degli italiani ma non amplificarli, questa eccitazione permanente negativa è una droga che iniettiamo nelle vene delle società italiana. Ma questa politica non è casuale, questa politica perché noi siamo qui a un Congresso politico, questa politica è figlia in particolare del rapporto perverso che si è creato tra il Partito della Libertà e la Lega, per scelte elusiva del Presidente Berlusconi.

La Lega ha le Golden Share, la Lega detiene le chiavi esclusive della maggioranza del Governo, è alla Lega che bisogna pagare i prezzi. E' la Lega l'azionista di riferimento di questo Governo. E allora il grande errore politico lo scontiamo tutti i giorni, e alla Lega è consentito di essere partito di lotta e di Governo, l'ideale per chi vuole votarla.

Perché vota un voto di protesta e un voto di Governo, partito di lotta e di Governo, un partito così, finisce per gonfiarsi ai danni degli altri e in particolare del nord del paese ai danni del Popolo della libertà. Come si è visto con i risultati delle recenti elezioni politiche. E da altre parte del territorio nazionale, nascono altre leghe.

Vedete noi abbiamo parlato di partito della nazione, ma dietro all'idea del partito della nazione, poi lo chiameremo come vogliamo ma dietro all'idea del partito della nazione c'è la consapevolezza che non possiamo ricorrere i corporativismi territoriali e che in Italia abbiamo troppo corporativismi. Se a questi si aggiungono le corporazione territoriali la Lega al nord la Lega al sud, al centro, noi perdiamo come politica, è come gettare la spugna quando sei in un combattimento, perché la grande ricetta degasperiana, è portare avanti tutto il paese in Europa nel nome degli italiani.

Alla Lega abbiamo pagato i prezzi di un Federalismo che è riuscito, professor Fisichella, nel miracolo di renderla in sintonia con il professor d'Onofrio. Un federalismo che non si può non avversare, perché è uno spot che rinvia decreti attuativi che forse ci saranno e comunque in corrispondenza delle prossime consultazioni elettorali o forse qualcuno della PDL ci suggerisce che non ci sarà nemmeno, perché tanto è bastato lo spot ed è bastata la propaganda, al futuro. Un federalismo senza numeri non è un federalismo.

Io vorrei sapere in paesi seri d'Europa semmai facessero una riforma del genere. Certo noi qui abbiamo dei precedenti illustri, perché la sinistra nel 2001 fece una riforma del titolo quinto della Costituzione e dopo averla fatta insediò una commissione per verificare gli effetti di questa riforma, ma le persone serie quando fanno una riforma, sanno, riconoscono gli effetti, non devono insediare una commissione a posteriori.

Lo Stato in questo modo si sfascia amici, qui non è un problema di sud o nord è un problema di serietà dello Stato italiano.

E' venuto un agricoltore di Parma portato dal nostro amico Libè, bene devo dire a Mauro che poteva prenderlo più bello, perché in fondo abbiamo uno sfarzo di bellezza in tutti i congressi, che questo agricoltore non era così bello esteticamente, ma ci ha spiegato una cosa che non è né bella né brutta, ma è semplicemente vera, ci ha spiegato che col provvedimento delle quote latte, si è dato un messaggio devastante al paese, perché si è detto che gli allevatori onesti dovevano soccombere rispetto a chi aveva splafonato e chi aveva fatto il furbo del latticínio, e questo è un messaggio devastante, perché un paese in crisi non va avanti se non riconosce l'onestà, la serietà e l'impegno con la legge dei cittadini. Aspettiamo comunque, aspettiamo comunque per gli studi di settore, aspettiamo comunque la revisione degli studi di settore, visto che la lega nel 2007 aveva minacciato uno sciopero fiscale su questo, oggi il Presidente del Consiglio accogliendo un nostro richiamo ha detto che li rivedrà al ribasso, aspettiamo.

Ma questa maggioranza con queste caratteristiche non può modernizzare il Paese, lo dico agli amici giornalisti, che sono a volte non particolarmente attenti alle valutazioni che

facciamo, qui ci sono due grandi blocchi conservatori nel nostro Paese: c'è il blocco conservatore capitanato dal Governo e c'è il blocco conservatore capitanato dalla sinistra e dal PD.

C'è il blocco conservatore che non può modernizzare, e lo abbiamo visto nei servizi pubblici locali, si tutelano i tassisti ma non gli utenti. Abbiamo visto per l'abolizione delle province, sono tutte lì nonostante tutti avessimo promesso in campagna elettorale che sarebbero state rimosse. Lo vediamo per la lotta al lavoro nero, e all'evasione fiscale a cui ci richiama spesso il nostro amico Tabacci, a intermittenza. Le liberalizzazioni del commercio e delle professioni Michele Vietti sono lì tutte ferme, non è un caso che sulla crisi del mercato emerga un neo statalismo di ritorno, un grande elemento di conservazione, io lo definirei un neopaternalismo con contraddizioni enormi, tutto si tiene, tutto si tiene, perché Berlusconi tutto tiene.

L'altro grande molok conservatore è la sinistra, la crisi del PD, va vista con rispetto, ma anche ricondotta alla dura lezione della politica. Veltroni ha preso atto della tragedia del centrosinistra col Governo Prodi, e ha cercato una strada nuova e in una prima parte di questa strada è stato giusto, onesto, ha detto io non posso riproporre la stessa alleanza. Devo andare da solo. Nella seconda parte tra Scilla e Cariddi si è fermato alla serenata, di chi gli diceva - vieni ragazzo, vieni avanti sulla strada del bipartitismo, competi con me. - La sventurata rispose: - su questa strada è andato avanti e non ha finito per capire che diventava il competitore di comodo di Berlusconi, e che con un meccanismo bipartitico sarebbe sempre destinato a fallire. - E con Berlusconi hanno cercato di schiacciarsi, se siamo qui amici è per il destino, è perché qualcuno ci ha tenuto la mano dietro, ma soprattutto è per quei 2 milioni e 200 mila elettori italiani che hanno fatto prevalere gli ideali agli interessi e alle convenienze.

Il problema, il problema non è di persone, è di politica, e lo vediamo oggi, quando il Partito Democratico che ha respinto immediatamente al mittente l'invito di Cesa, il quale gli aveva detto ieri mattina spero che Franceschini non vada in piazza, appena finito di dire ha subito dato l'annuncio che andava in piazza, ha scelto, ha scelto, ha scelto.

No Franceschini ha scelto, non ridicolizziamo il discorso, Franceschini ha scelto, c'aveva il riformismo sindacale che noi ci onoriamo di rappresentare in questa aula con Savino Pezzotta che non è stato non a caso contestato tante volte dall'estremismo sindacale della C.G.I.L.

Bene, tra riformismo sindacale, tra la concertazione e la C.G.I.L. e la piazza, ha scelto una strada, tra il giustizialismo e la riforma della giustizia, sceglierà una strada, e sui temi etici, tra la Binetti e Rutelli da un lato e i radicali che esercitano le pulsioni di vestali del laicismo in Italia, pensa la Bonino, bene forse sceglierà anche qui la strada sbagliata. Amici la scelta di Franceschini di andare in piazza con la C.G.I.L. è una precisa virata sinistra del PD, altro che vocazione maggioritaria. Per noi c'è una prateria aperta di riformatori liberali, che vogliono un'alternativa a Berlusconi vera, costruita sul riformismo e sulla serietà, e ai Democristiani del Partito Democratico io dico la vostra casa è qui, non con le bandiere rosse e con la C.G.I.L. in piazza!

D'altronde cari amici la sinistra è fallita nel mondo, la sinistra italiana sta ripercorrendo la strada dei fallimenti della sinistra nel mondo, e in Europa. Michele Placido ha letto delle bellissime poesie, ma non so se avete sentito la cosa più interessante che ha detto quando ha detto - mio papà era un democristiano e quando ha visto che andavo a sinistra era triste, poi si fece il centrosinistra e disse michelino ci siamo ritrovati, e oggi che è in cielo mi direbbe michelino vai col centro, la sinistra non esiste più. -

Bene, bene, ma la sinistra che dovrebbe stare per i deboli, la sinistra che è caratterizzata dalla socialità, la sinistra oggi ha un emblema in Europa, che è Zapatero, perché l'unica sinistra che funziona elettoralmente è quella spagnola, che fa dei suoi cavalli di battaglia non sulle questioni sociali, le fa sulle questioni etiche, quella sinistra è quella che consente a due omosessuali di adottare un figlio e lo ritiene il diritto la pretesa di due che non potrebbero avere un figlio dalla natura, più forte della natura che dovrebbe avere consentire a un bambino di avere un papà e una mamma, per cui il diritto del più forte

prevale su quello del più debole, l'eutanasia che è altra forma di selezione sociale, perché voi pensate che i previsti all'eutanasia sarebbero le persone di alto borgo con ricco censo o non sarebbero dei poveri disgraziati di cui la società si libererebbe come soluzione più semplice. Questa è la sinistra nel mondo.

Bene, vorrei dire una cosa sulla crisi, perché la crisi mondiale è figlia di una perdita delle dimensioni, il problema non è il mercato amici, non cadiamo nella trappola, non abbiamo nostalgie stataliste sbagliate, lo ha detto stamattina ricordando un dato impressionante Tabacchi, la federal reserve ha preso i primi 100 aziende americane e ha confrontato gli stipendi dei top manager con quelli di un dipendente. 30 anni fa questo rapporto era di 1 a 40 già in mezzo, oggi è di 1 a 369. amici, noi non vogliamo l'equaletarismo, noi non vogliamo l'appiattimento, noi sappiamo che il merito è fondamentale e ne parlerò non possiamo accettare che si costruiscano cocuzze miliardarie e magari di lanci figurati per consentire mega ricchezze a manager che hanno sbagliato e che hanno fallito. Noi no possiamo accettare autorità di vigilanza compiacenti, noi non possiamo accettare bilanci virtuali chiusi per far lievitare le azioni, alla faccia dei piccoli azionisti e risparmiatori.

Si ingenerano nuove ineguaglianze ma complessivamente io penso che se da questa crisi usciremo con la schiena dritta, avremo meno squilibri tra paesi e meno squilibri nei paesi. Chi è vissuto chiedendo denaro in prestito come il governo e i risparmiatori americani, dovrà restituire parte dei debiti. Chi ha costruito imperi di carta dovrà ridimensionare il proprio potere e la propria ricchezza.

E chi ha costruito aziende nere che producono ricchezza, lavoro e profitto, dovrà essere riconosciuto dalla società. Una nuova regolamentazione dei mercati finanziari si impone, una lotta ai paradisi fiscali, alla finanza creativa, all'evasione fiscale derivati degli enti locali, chi gli ha inventati Tremonti? C'è una grande questione morale sulla finanza, sulla economia e sulla politica. E per rispondere con i fatti a questa questione politica che è una questione morale, io dico sì alla proposta di Cesa, abbassiamo del 10 per cento le retribuzioni dei parlamentari ora e subito, diamo il segnale di capire che cosa capita in Italia tra le famiglie italiane.

Non è amici, esistono degli slogan esiste la demagogia, ma esiste un momento in cui i fatti sono più importanti delle parole e questo è un fatto, un fatto che noi dobbiamo mettere subito da questa settimana all'attenzione della presidenza della camera e del senato.

C'è bisogno di un patto tra le generazioni, qualcuno ritiene che la gente non abbia paura di rimanere al lavoro, la gente non ha oggi paura, scusatemi, di rimanere al lavoro, ma ha paura di uscirne, dopo avere visto l'erosione negli anni 90 per chi è andato in pensione in quegli anni.

Bisogna certamente con Pezzotta ne abbiamo parlato tante volte, parlare di percorsi soggettivi, di donne, con figli, che debbono avere una valutazione diversa perché le donne sono in gran parte coloro che hanno sulle spalle il peso delle famiglie, non solo in Italia ma anche all'estero. I lavori usuranti. Amici dobbiamo fare una politica per la famiglia, si è parlato di quoziente familiare, e lo si è già dimenticato.

Gli asili nido, le licenze di maternità e di paternità, l'assistenza per i ragazzi, per i bambini, non autosufficienti nelle famiglie. L'assistenza per gli anziani, se stanno nelle famiglie sono anche un minor costo per la collettività. Dobbiamo riformare gli ammortizzatori sociali, una rete di protezione universale è necessario, non ci possono essere lavoratori di serie A protetti dalla cassa integrazione, e di serie B, dimenticati da Dio e da tutti.

Ci vuole una lotta al lavoro nero, ora e sempre tolleranza zero! E quando dico tolleranza zero vorrei essere chiaro, tolleranza zero cara Polverini, tolleranza zero verso gli extracomunitari clandestini, ma tolleranza zero verso i datori di lavoro senza scrupoli che li sfruttano salvo poi proclamare slogan contro gli extracomunitari! Perché questa è una realtà sommersa che in Italia esiste! Noi non possiamo avere doppio pesismo, l'illegalità va combattuta sempre e comunque!

Vorrei parlare un attimo delle donne, ieri sera ho letto una bellissima enciclica di Giovanni Paolo II. Questo, diceva questo grande Papa, è il momento in cui l'umanità conosce una profonda trasformazione, e le donne possono tanto operare per aiutare l'umanità a non decadere.

Bene amici noi dobbiamo essere un partito di donne, noi dobbiamo valorizzare il mondo femminile, non visto come suppellettile estetico nei nostri comizi e nei nostri convegni! Non voglio donne di dietro qui, non servono! Vogliamo dire alle donne italiane, che sappiamo che il peso delle famiglie in gran parte è sulle loro spalle, per chi lavora, per chi si sveglia la notte per i figli piccoli, per chi deve finito il lavoro andare a casa e sistemare la casa, e fare le pulizie, preparare il lavoro, e preparare la cena!

Noi vogliamo essere un partito aperto alle donne, e vogliamo essere un partito aperto agli italiani, che non hanno avuto le nostre opportunità, ma che oggi si sentono italiani, sapete a chi mi riferisco mi riferisco ai nuovi italiani, mi riferisco a coloro che hanno fatto il percorso dei nostri genitori. Io ho avuto un nonno che sbarcò a Ellis Island negli Stati Uniti d'America, stette in quarantena 40 giorni e dopo quei 40 giorni stette 20 anni negli Stati Uniti d'America, e si guadagnò da vivere con la sua famiglia con onestà e pulizia. Lui è tornato nel nostro paese ma i suoi fratelli rimasero, e sono e si sono sentiti per tutti il corso della loro vita americana.

Noi vogliamo dare lo stesso senso di appartenenza, lo stesso orgoglio d'italianità, a quanti scelgono il nostro paese, e ne rispettino usi, costumi, identità e tradizione! Noi ha ragione Magdi Allam, noi non siamo una terra di nessuno, noi abbiamo tradizioni, storia, identità, la difesa Magdi dell'identità cristiana è per noi il presupposto e la premessa della nostra accoglienza.

E' per questo che vogliamo dare la cittadinanza a chi sta nel nostro paese, onestamente, lealmente, chi ha la fedina penale pulita, chi lavora nelle nostre case, a chi affidiamo i nostri figli tutte le mattine. E vogliamo dare il voto amministrativo dopo 5 anni di lavoro in Italia, quando queste persone, tra l'altro coi loro contributi consentono l'equilibrio dei nostri conti previdenziali.

Vedete amici è un disegno immenso quello che abbiamo, perché crescere assieme nella diversità, ma maturando un senso di appartenenza comune. L'idea del nostro futuro insieme, un destino condiviso, noi e loro, una tolleranza zero, verso lo sfruttamento di donne e bambini. Una tolleranza zero verso i diritti delle donne, in nome di qualsiasi religione venissero, violati nel nostro paese.

Ma la nostra idea del futuro dunque non è solo questo, è un'idea che si basa sul positivo, noi non parliamo contro né gli né gli altri, noi pensiamo in positivo, mai più alleanze contro qualcuno ma per qualcosa. Per consolidare i valori, ritrovare motivazioni morali, dare voce all'Italia degli onesti, persone semplici e per bene, che ogni giorno fanno e semplicemente il loro dovere.

Diceva Don Sturzo siate voi stessi, invece di guardare a destra o a sinistra attingete al vostro prezioso patrimonio culturale, non cedete alle chimere dello statalismo, alle tentazioni del capitalismo, eccessivo e speculativo. Guardate l'originalità, mantenete ben ferma la barra al centro, perché questo è il desiderio della grande maggioranza degli italiani.

Vedete, altri hanno fatto grandi partiti di Centro e subiscono oggi l'emarginazione, è per questo che io voglio indirizzare qui un messaggio affettuoso di solidarietà all'amica Lidmi che con Cadima è in minoranza in Israele ma continua la sua lotta per la coesistenza pacifica e per il futuro dello Stato d'Israele!

L'alleanza di destra e sinistra non la fermerà, e non fermerà le idee giuste. Noi certo siamo un partito di Centro, ma ha ragione anche chi dice che Centro, Destra, Sinistra, oggi non sono sufficienti. Sono terminologie inadeguate per definire quello che noi siamo. E allora vorrei dire che cosa deve essere per me il Partito della nazione.

Noi ci mettiamo insieme, in cammino, il partito che nascerà alla fine dell'anno dovrà avere alcune caratteristiche.

Amici dovrà essere un partito aperto, alle donne, ai giovani, le sentinelle del mattino, che noi tutti avvertiamo come il nostro futuro e la nostra grande scommessa.

Deve essere un partito aperto ai movimenti, ai movimenti, dovrà essere un partito plurale, dove non ci potrà essere né pensiero unico né leader unico! Un partito nato su queste basi, alla fine farà solo l'interesse di una persona. Un partito che io personalmente non guiderò. E lo voglio dire con grande chiarezza, credo che ci sia bisogno di forze nuove, di forze giovani, noi saremo in campo ma dobbiamo mettere e metterci tutti in discussione. La nomenclatura non può essere un tappo per fare salire altri e per dare l'opportunità a altri. Un partito contendibile, abbiamo visto questa mattina un meraviglioso discorso di Ciriaco De Mita, che voglio salutare qui. Ciriaco noi siamo stati, e tu ne sei stato uno dei grandi leader, in un partito, dove Fanfani che il piano casa l'ha fatto sul serio, l'avete o l'abbiamo mandato a casa per due volte, ed era il partito di Fanfani, di Moro, di De Gasperi.

Bene un partito che sia aperto, plurale, contendibile, un Partito Popolare, non populista. Ed io di questo partito identifico due grandi padri, lo voglio dire all'amico Martens, due grandi padri devono essere i nostri padri, uno è Alcide De Gasperi, e l'altro, e l'altro è una grande personalità, che in questo momento è in una condizione fisica difficile a cui voglio rivolgere un grande saluto, è Elmuth Koll, il grande gigante, che ha unificato l'Europa e la Germania!

Ci sarebbe piaciuto averlo qui con noi, non si può muovere ma noi vogliamo fargli sentire l'affetto e vogliamo che l'amico Martens gli testimoni quanto gli vogliamo bene, come italiani e come europei!

Un partito, un partito di iscritti, in cui nessuno, lo voglio dire con chiarezza, possa rivendicare delle rendite di posizioni sulla base di nominalismi, un partito di iscritti, perché non ci sono alternative agli iscritti. Perché lo possiamo condire come vogliamo ma o decidiamo in pochi per tutti o deve essere un partito di iscritti, una testa un voto, un principio decisivo!

Un partito che usi gazebo, ma non per delle finte elezioni, per la propaganda del sabato e domenica. Un partito europeo perché crediamo nell'Europa, e un partito occidentale, caro Ferdinando, perché crediamo nell'alleanza atlantica, perché crediamo nel rapporto con un grande Paese, gli Stati Uniti d'America. Perché crediamo al rapporto con gli americani, basato sul sentimento e sull'amicizia, e non sul servilismo.

E in questo senso siamo disponibili ai nostri sacrifici, e tutti noi sentiamo l'orgoglio di essere parte del popolo, che annovera tra i suoi martiri quegli splendidi ragazzi di Nassirya a cui rivolgiamo in cielo un pensiero deferente e commosso!

Noi amici crediamo nel multilateralismo, noi crediamo nel multilateralismo, ma lo vogliamo efficace ed efficiente. Noi siamo un partito laico, siamo un partito laico, siamo come la Democrazia Cristiana, Ciriaco, un partito laico, di ispirazione cristiana, un partito che tra clericalismo e laicismo sa la strada da prendere.

Non interpretiamo la laicità come un laicismo di stato, noi siamo cattolici e liberali. E non a caso è stato evocato Rosmini e Manzoni. Noi difendiamo l'identità cristiana, perché ha segnato la cultura nazionale, la verità cristiana non può essere, come ci direbbero Rocco Buttiglione, solo una verità relativa, da vivere quasi con vergogna nel privato della propria coscienza. Chi non crede però in questa casa, nella nostra casa, deve trovarsi a suo agio, perché l'impegno sui temi eticamente sensibili, può e deve abbattere vecchie frontiere.

Si è evocato molto in questi giorni, lo stato etico. Ha detto delle parole forti, importanti, il nostro Segretario Cesa, l'evocazione dello stato etico non può essere banalizzata per favore, la storia ha conosciuto purtroppo gli stati etici.

Nella Germania nazista dei lager, nella Russia staliniana dei gulag di Solzinnisghim, noi vogliamo uno stato laico, che rispetti Dio e la Religione. Quale fondamento mi chiedo e vi chiedo può avere la laicità dello stato, se essa non si fonda sul presupposto della libertà,

libertà per tutti, libertà per chi non crede e per chi credendo vuole vivere apertamente le sue scelte di fede, magari testimoniandole con un voto di coscienza in Parlamento.

Laicità amici, laicità è apertura, possibilità di fare scelte di coscienza in Parlamento e nel Paese, senza che nessuno si arroghi il diritto di bacchettare gli altri, magari in nome di una idolatria del relativismo etico!

Davanti alle scommesse nuove, della scienza e della ricerca, sul cammino della biopolitica, c'è un minimo comune denominatore che ci tiene insieme, ed è il rispetto per l'uomo e per la sua dignità.

In questa assemblea io non posso non pensare a questo stesso palco un anno fa, quando iniziammo la campagna elettorale, per le elezioni politiche, diversi erano i sentimenti nostri, diversi gli stati d'animo, forse anche un po' angosciati, diversi anche i sondaggi. Ma in quell'inizio di campagna elettorale io feci riferimento a cinque stelle polari per noi e per me sono rimaste le stesse. L'autorità, il dovere, il merito, la qualità, e la difesa della vita.

Autorità amici, per decenni ci hanno spiegato che dietro a ogni autorità si nascondeva l'autoritarismo, valeva per il padrone, per il professore, per il genitori, per la scuola, ma senza autorità nessuna nazione può vivere.

L'autorità dello Stato, come quello dei genitori e degli insegnanti è fondamentale, e l'autorità dello Stato si nutre di memoria; magistrati, poliziotti, giornalisti uccisi dai terroristi, poi santificati dai nostri mass media. Noi nel nostro cammino daremo voce ai familiari delle vittime, e non ai loro carnefici. E per tutti ricordo Marco Biagi e chi come lui ha pagato per difendere lo Stato e la nostra libertà!

Il merito, il merito amici, solo una società che produce merito non è classista. E noi non vogliamo una società classista, il destino sociale dell'emarginazione della povertà si rimuove solo valorizzando il merito. Noi vogliamo che il merito sia la chiave di accesso per i più deboli, perché esiste la questione di tante famiglie che oggi sono nell'area della povertà, il Censis lo documenta. E a queste famiglie noi vogliamo dare la speranza, la speranza per i loro figli, la speranza se sono bravi e meritevoli, di potere accedere ai più alti livelli della scala sociale, questa è la grande lezione di Obama e della democrazia americana.

Terzo amici, il dovere. Moro diceva - l'Italia non si salverà, se non rinascerà un profondo senso del dovere. - Un sano equilibrio tra diritti e doveri è fondamentale, per questo siamo per regolamentare gli scioperi sui trasporti, perché in Italia è saltato questo equilibrio e noi vogliamo che questo equilibrio venga ristabilito. Consentitemi, lo dico ai più giovani, lo dico ai ragazzi anche scettici su di noi, ragazzi l'università è la palestra della cultura, è la sede del confronto culturale, non possiamo più vivere giornate in cui in una sede libera dell'Università si blocchi la parola, e si induca e lo si umili fino al silenzio, Benedetto XVI come capo di una delle grandi religioni del mondo!

L'episodio della Sapienza è una pagina triste per tutti gli italiani!

La qualità, una guerra ideologia insensata tra modernizzazione e equità, ma nessuna dei obiettivi è stato raggiunto, qualità dei servizi, dell'amministrazione, qualità dell'ambiente, facciamo delle battaglie verdi come lo state facendo caro Ciocchetti anche qui a Roma, ed è giusto che si faccia una grande battaglia ambientale, qualità della scuola, qualità della ricerca, qualità della scuola e ricordatevi che la libertà della scelta è fondamentale anche tra la scuola libera e la scuola pubblica. Qualità della vita, una lotta senza quartiere alla criminalità al degrado morale, e guai, guai amici a non ricordare la lotta alla mafia, che è il primo impegno perché il nostro Paese diventi libero veramente! Noi dobbiamo riappropriarci di una grande battaglia contro la mafia, che non fanno gli antimafia di professione, quella è la ridicolizzazione della lotta antimafia! Qualità dicevo e difesa della vita, contro i criminali nelle città, contro la biotecnologia, che manipola i corpi e il ciclo naturale dell'esistenza, per la vita, sia che si tratta di diritti involabili del nascituro, sia che si tratta di pedofilia o di violenze familiare, altra grande piaga: la vita inviolabile. E voglio dire, a Carlo Casini ma non solo soprattutto ai giovani, stiamo perdendo il senso

della vita, offendendo la sacralità di un mistero, di un dono che nessuno cattolico laico che sia ha la disponibilità di distruggere, noi poniamo la premessa per la disgregazione della nostra società.

Cari amici, cari amici, ma io vi vorrei fare una domanda, e la vorrei fare soprattutto ai nostri amici giornalisti, abbiamo sentito tutti i nostri leader che hanno parlato in un Congresso plurale, dalla Sicilia amico romano, al nord, gli altri amici tutti, in un collettivo abbiamo parlato portando opinioni diverse, ma il tutto si chiede in una visione collettiva. Cari amici, ma vi sembra che questo programma sia proprio di chi vuole semplicemente essere o aspira a essere l'ago della bilancia della politica italiana?

Questo programma amici è troppo impegnativo per banalizzare la nostra prospettiva, il partito della nazione, che vogliamo costruire, con pazienza senza fretta, con equilibrio e responsabilità, è un partito che getta il seme verso il futuro, che si propone di governare, e quando si saranno spenti i fuochi fatui della propaganda e della suggestione, quando i frutti avvelenati delle ideologie totalitarie integraliste avranno aperto gli occhi, a quanto ancora oggi sono abbagliati.

Bene amici, quando la suggestione sarà finita, noi ci saremo, non dobbiamo avere paura, non dobbiamo avere fretta, e voglio dirlo alla classe dirigente del nostro Partito, in un momento decisivo perché questo congresso si situa in un momento decisivo, non dobbiamo avere paura, ricordate le minacce della Lega, mai alleanze con l'UDC se non voterà il federalismo, non l'abbiamo votato e il giorno dopo sono tutti lì fuori della porta a chiedere alleanze. Non dobbiamo avere paura, non dobbiamo avere fretta ma soprattutto amici e qui e qui si fa pesante il discorso, perché quando la lotta si fa dura disse quello, fuori i secondi, e qui io una cosa che affido al nostro segretario, che ha dimostrato di essere un giunco flessibile, come i manifesti, del nostro manifestazione di oggi, un giunco flessibile, che flette ma non si spezza, e che è determinato nel portare avanti le nostre idee, io bene amici io dico a Lorenzo Cesa non dobbiamo avere paura, non dobbiamo avere fretta, ma soprattutto non dobbiamo consentire a nessuno di svendere la nostra prospettiva per mettere il proprio sedere su qualche assessorato.

Questa è una cosa che non possiamo consentire! Non possiamo consentire a nessuno di umiliare gli sforzi di due milioni e 200 mila persone, per chiedere uno strapuntino su un assessorato, noi abbiamo rinunciato a poteri Ministeri e posti, chi vuole stare in questo Partito ci sta con la consapevolezza che noi dobbiamo dare tutto noi stessi.

L'illusione bipartitica la pretesa di ridurre la realtà italiana, a due contenitori vuoti, o pieni di cose molto diverse, se non inconciliabili tra loro, cadrà fin dalle prossime elezioni europee. Noi non siamo un'alternativa amici, noi non siamo un'alternativa, noi siamo l'alternativa, l'alternativa vera, e siamo pronti a guidarla e a concorrere con altri al governo di questo paese. Ma non chiedeteci con chi stiamo, per la semplice ragione che se facessimo una scelta di campo ora, subito, con l'analisi che facciamo della società italiana di questa politica e di questi partiti, saremmo solo e semplicemente in contraddizione con noi stessi. Certo sappiamo che anche in periferia esistono bravi amministratori e ottime esperienze amministrative a cui pure corriamo, ma non smarrite la bussola, perché questo è un passaggio difficile, e noi siamo a giocarci la nostra credibilità.

Ho concluso amici, e vorrei concludere con una citazione: Simon Veil diceva - cambiare se stessi è altrettanto difficile che cambiare il mondo, anzi il più delle volte il non potere cambiare il mondo è una scusa per non cambiare se stessi. Oggi inizia un percorso nuovo, abbiamo lasciato alle nostre spalle la stagione delle certezze e delle rendite di posizione, oggi dobbiamo rischiare, costruire una politica nuova, che non ricalchi i vecchi pregiudizi ideologici della sinistra e proponga una ricetta di modernizzazione dell'Italia.

Rifiutare la mala pianta del populismo e della demagogia, così come una certa deriva individualista e libertaria, questo è il compito di chi pensa all'Italia e agli italiani, indicando una meta, un grande disegno, come quello dei padri che hanno ricostruito il nostro paese. Ai giovani e agli anziani diciamo una cosa sola: prendiamoci per mano, con

un nuovo patto di solidarietà tra le generazioni, per una grande pacificazione nazionale, siamo consci che le forze della modernizzazione del cambiamento sono in minoranza, ma noi andiamo avanti, aiutateci tutti a costruire una nuova casa, perché la casa degli italiani, non dimentichiamocelo mai, è la nostra Nazione.

Viva l'Italia.